

Mai più sole con Ayla: il primo anno della casa delle donne a Cuneo

Da novembre 2024 la casa delle donne è un riferimento per l'accoglienza e l'orientamento per senza dimora, nonché luogo aperto di aggregazione aperto a iniziative di sensibilizzazione sui diritti delle donne

di Enrico Panero



In alto foto di gruppo di alcune delle donne accolte insieme al gruppo di lavoro di Ayla.
Sopra una parete della casa di accoglienza che ospita contributi artistici lasciati liberamente da chi passa dal centro



● Si chiama Ayla ed è la casa delle donne, creata a Cuneo per colmare la carenza di soluzioni di accoglienza per donne senza dimora. Aperta nel novembre 2024, in un anno è già diventata un riferimento non solo cittadino ma territoriale, perché coinvolge una crescente rete di enti e organizzazioni e poi perché non si limita a fornire accoglienza notturna, ma è anche uno spazio diurno polifunzionale di aggregazione.

È nata da un'idea della Caritas diocesana di Cuneo-Fossano, impegnata da anni nella promozione della parità di genere con iniziative di sensibilizzazione al problema della violenza sulle donne e, più complessivamente, a tutte le tematiche collegate ai diritti delle donne. Oltre ad accogliere, Ayla vuole anche dare voce alle donne offrendo opportunità di incontro, confronto e azione in sinergia con enti pubblici e del terzo settore, associazioni e cittadini. Al primo

ne sole in situazione di grave marginalità. Il piano rialzato è invece dedicato a spazio donna, un luogo aperto di ascolto, orientamento, aggregazione e socializzazione con e per le donne, gestito con il contributo delle diverse organizzazioni che sul territorio si occupano di questioni femminili.

«Ayla è un luogo di accoglienza ma anche di aggregazione sociale e uno spazio polifunzionale. Per noi Ayla non è solo una casa per donne in difficoltà, è la casa delle donne, di tutte le donne - dice Ivana Lovera, responsabile del centro d'ascolto diocesano di Caritas Cuneo-Fossano e promotrice del progetto, che sottolinea -: svolgiamo un'azione di accompagnamento determinato, cioè non di semplice orientamento ma un continuo monitoraggio dell'accompagnamento, che non facciamo solo con le donne che dormono da noi ma con tutte quelle che si rivolgono ai nostri servizi. Solo dando questo tipo di pro-

gettualità le accoglienze possono avere un futuro e una sostenibilità. Questa è la nostra convinzione e in questo senso lavoriamo».

Una luce per i periodi di oscurità

Il nome stesso è stato scelto per rappresentare l'idea di accoglienza e apertura, come spiegano le responsabili della Casa: «Il termine Ayla in lingua turca significa "luce della luna", quindi a livello simbolico la luce che può illuminare un periodo di oscurità; nella cultura araba significa famiglia ed è utilizzato per denotare forti legami familiari; nella cultura ebraica è usato per richiamare l'albero della quercia, che simboleggia forza, perseveranza e lealtà. Nel Vecchio Testamento è usato per descrivere i volti dei profeti dopo aver parlato con Dio».

Un'accoglienza reale, quindi, testimoniata anche da alcune ospiti. «Quando sono arrivata ad Ayla mi sentivo smarrita, sola e spaventata. Per me non è stato solo un luogo di aiuto, ma anche una famiglia che mi ha accompagnata in un momento difficile» racconta una donna, mentre un'altra ospite evidenzia l'importanza del supporto emotivo

e psicologico: «Come molte di noi, ho avuto grossi problemi e ho smesso di credere nelle persone, ma qui ho capito che non sono sola, posso fidarmi di nuove e ottenere supporto per rimettermi in piedi». Ayla cerca infatti di rispondere a vari bisogni, quali l'isolamento di molte donne straniere, la solitudine di donne anziane sole e senza più reti di supporto, il disorientamento di giovani ragazze. Sono generalmente donne segnalate dai servizi sociali, dalla Croce Rossa, dalle unità di strada, dai servizi per migranti, alcune però si presentano autonomamente perché ne hanno sentito parlare, provenienti anche da altri luoghi del territorio cuneese dove non esistono servizi simili.

Sensibilizzare sui diritti delle donne

«Un dato preoccupante è che sono sempre più giovani le donne che si rivolgono al servizio - come spiega la responsabile di Ayla, Isa Bergese -. Molte sono ragazze tra i 19 e i 25 anni, spesso provenienti da contesti familiari problematici e per le quali cerchiamo di trovare sistemazioni più adeguate alla loro situazione. Altre donne, di età decisamente più avanzata, arrivano per problemi prettamente economici, mentre tutte quelle che stanno nel mezzo generalmente provengono da contesti migratori, giunte in età lavorativa per poter aiutare le famiglie nei Paesi d'origine». L'accoglienza può durare fino a due mesi, ma la differenza rispetto ad altri dormitori è che Ayla durante il periodo di ospitalità avvia un progetto adeguato per ogni donna ospitata, in stretta collaborazione con la rete cittadina di servizi pubblici e privati. Nei due mesi a disposizione c'è quindi una vera e propria presa in carico, si cerca cioè di creare un piccolo percorso accelerando tempi solitamente più lunghi, anche aprendo future possibilità abitative con enti e strutture del territorio. Oltre al versante interno di accoglienza e aggregazione, Ayla svolge poi un ruolo di sensibilizzazione alle tematiche femminili rivolto all'esterno. Così quest'anno, in occasione della tradizionale camminata di solidarietà *Stracôni* che si svolge a Cuneo a inizio novembre, oltre ad aver chiesto alle persone di essere vestite di rosso per simboleggiare l'impegno contro la violenza sulle donne, Ayla ha collaborato all'animazione delle panchine rosse, disseminate per la città. «Vogliamo essere parte attiva all'interno di tutto il lavoro di rete che ci costruisce per le donne e con le donne - conclude Lovera - anche in ottica di aggregazione di quanto già esiste, per diventare sempre più un punto di riferimento».

Ayla: casa fatta di accoglienza, orientamento e socializzazione

● La casa delle donne Ayla è attiva a Cuneo da un anno su iniziativa della Caritas diocesana Cuneo-Fossano, gestita in collaborazione con vari enti pubblici e privati e organizzazioni della società civile. Il suo obiettivo è rispondere a tre bisogni principali delle donne, rilevati in territorio cuneese. Il primo riguarda la necessità di accoglienza notturna temporanea d'emergenza per donne sole senza dimora, in un luogo dedicato e dignitoso. Il secondo attiene al bisogno di ascolto e orientamento di donne in situazione di svantaggio/difficoltà, anche temporanea (mamme, donne sole, problematiche sanitarie, gravidanze, violenza, tratta), collegato ad una consultazione dei soggetti che si occupano a diversi livelli di aiuto e promozione delle donne. Il terzo bisogno è quello di socializzazione e aggregazione in uno spazio aperto e accogliente, dove le donne possano ritrovarsi per proporre attività a partire da interessi o necessità personali e/o di gruppo: «Un punto di riferimento per donne che hanno necessità di informazioni e supporto orientativo e per donne che desiderano mettersi in gioco per aiutare altre donne». Il progetto Ayla persegue la finalità di favorire una cultura del rispetto e di maggiore attenzione verso il mondo femminile.



Ayla, la casa delle donne
via Senator Tosselli, 2
12100 Cuneo
tel. 349.6127094
caritasoperecuneofossano.it
caritascuneofossano.it